

I nostri volontari sono tornati nelle sedi Spi per riprendere il loro lavoro di tutela dei diritti dei pensionati. Con le mascherine, i divisori in plexiglas che proteggono sia loro che chi si reca nelle nostre sedi.

Al pari pensionati e pensionate sono tornati ad affollare le sedi ma in file ordinate, magari seduti sotto i gazebo al riparo dal sole... insomma le prime tracce di una diversa normalità che si vuol ritrovare in questa fase 2. Sia delle riflessioni proprie dei lunghi giorni di quarantena che della ripresa parlano le pagine di questo numero di Spi Insieme.

Zanolla, Trapletti, Paris nelle pagine 3 e 4



Siamo tornati!

Ripartiamo insieme

Lettera agli iscritti dello Spi-Cgil di Bergamo

Augusta Passera

Carissimi, sono passati mesi dall'inizio dell'incubo. Non so come ognuno di voi ha vissuto questo periodo, quanti sono stati toccati da un lutto, o sono passati attraverso l'esperienza di questa terribile malattia. So solo che ci siamo mancati: siete mancati voi a noi e spero che anche a voi siamo mancati un po'.

Ci è mancata la vicinanza fisica, la condivisione dei problemi, il conforto reciproco. Dopo ogni catastrofe, prima c'erano gli abbracci che aiutavano i superstiti a non sentirsi soli, ma il virus ci ha tolto anche quelli. Questo virus ci ha fatto vivere in un mondo alieno, e continua a farlo, e mentre ci concentravamo, giustamente, sulla paura della malattia, ci ha tolto tanto altro, troppo.

E adesso? Adesso ricomin-

ciamo a mettere insieme i pezzi, partendo dal riconoscerci a vicenda, dal riconfermare la nostra voglia di partecipare.

Partecipare alla ripresa sapendo che non sarà più come prima, sapendo che le strade che abbiamo davanti sono due: tornare indietro facendo in modo che tutto torni come prima, e vorrebbe dire regredire perché non si può ignorare ciò che è stato e i problemi che



sono venuti a galla, oppure pensare a un mondo nuovo, diverso, ma per questo ci vuole determinazione e soprattutto tanto coraggio. Non so, ma ho la sensazione che noi questo coraggio l'abbiamo; speriamo che ne arrivi un po' anche a chi ci guida.

In questi mesi abbiamo tenuto il passo, sostenendo le giuste battaglie per la sicurezza nelle Rsa, cercando di rapportarci in modo costruttivo con Ats e gli altri enti per monitorare la situazione, per esserci dove e quando c'era bisogno.

Nonostante la malattia di alcuni di noi, abbiamo - con centinaia di telefonate al giorno - risposto ai nostri iscritti attraverso un centralino unico su cui venivano dirottate le chiamate dirette alle varie leghe Spi.

Non è stato facile, ma certo

è stato utile.

Ci siamo tenuti aggiornati su ogni decreto, ogni bonus, ogni rinvio, su tutto ciò che poteva essere utile ai pensionati. L'abbiamo pubblicato sul sito della Cgil, su Facebook, sui giornali (quando è stato possibile) e diffuso attraverso i segretari di lega.

Ecco il punto: questo virus non solo ci ha attaccato senza che nessuno fosse preparato, ma soprattutto era, ed è ancora, un infido sconosciuto. Questo ha fatto sì che tutti dovessimo aggiornarci e riorganizzarci continuamente in corso d'opera.

In questo clima di paura e di incertezza abbiamo mantenuto costanti contatti con i segretari di lega, lasciando a loro, dove possibile, il compito di mantenere i rap-

(Continua a pagina 8)

Numero 3
Giugno 2020

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

Le modalità di accesso in Cgil

A pagina 2

Andrà tutto bene

A pagina 2

Tesseramento

A pagina 2

Contatta lo Spi

A pagina 2

Salvaguardare i nostri diritti

A pagina 5

I nuovi assegni al nucleo familiare

A pagina 5

Giochi di Libereità, al via i concorsi di poesia, racconti e fotografia

A pagina 6

Scadenze fiscali: ricordate che...

A pagina 6

Dietro la mascherina

A pagina 7

Ciao Bepi

A pagina 7

Debolezze di sistema

A pagina 8

Nel silenzio

A pagina 8

Come si fa?

Le modalità di accesso in Cgil

Tra le infinite cose che l'epidemia ha (almeno per il momento) cambiato, c'è l'organizzazione del lavoro. Anche negli uffici. Anche in Cgil.

Come sappiamo, i cambiamenti – benché portino sempre con sé pure dei vantaggi – non sono facili per nessuno, a maggior ragione quando arrivano all'improvviso, spazzando via, di colpo, tutte le nostre abitudini.

Cosa succede ora nelle sedi della Cgil e dello Spi? Fino a ieri erano piene di gente: iscritti, funzionari, utenti, volontari; tutti accedevano e si muovevano liberamente. Ora non è possibile.

Tutta la Cgil, lo Spi, le categorie dei lavoratori, i servizi, continuano la loro attività, ma, per ottemperare alle norme in vigore (e per buon senso), **qualunque accesso, qualunque pratica, deve ora svolgersi su appuntamento.**

È vero: ci vuole pazienza. A seconda della categoria o del servizio a cui si vuole accedere, è necessario telefonare, o mandare una e-mail (sul sito della Cgil www.cgil.bergamo.it si possono

trovare tutti i riferimenti). Quando l'iscritto o l'utente, con il suo appuntamento, si presenterà nella sede concordata, l'addetto all'accoglienza avviserà l'ufficio interessato, e la persona verrà accompagnata, sia per l'ingresso che per l'uscita.

Per quanto riguarda lo Spi comprensoriale di Bergamo via Garibaldi, ricordiamo che per informazioni e appuntamenti il numero è lo 035 3594150 e la mail spibergamo@cgil.lombardia.it; il personale è a disposizione (come detto, su appuntamento) dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.

Per i numeri delle altre sedi in provincia, si veda l'articolo in questa pagina. **La situazione è in continua evoluzione, e stiamo cercando di riaprire più sedi possibile, partendo da quelle di lega, ma comunque tutti i numeri sono attivi, anche se alcuni con deviazione di chiamata.**

Molti chiamano per avere la stampa dell'O bis m o della Certificazione unica: una comoda possibilità è mandare una mail di richiesta (sem-

pre a: spibergamo@cgil.lombardia.it), magari chiedendo l'aiuto di figli o nipoti, in modo da poter ricevere i documenti, ancora via mail, senza uscire di casa. Ricordiamo che questo servizio è riservato agli iscritti Spi.

Chi deve prendere appuntamento per pratiche fiscali, può comporre il numero verde 800 990 730, o prenotare dal sito www.assistenzaifiscale.info, oppure telefonare nelle sedi delle leghe Spi. Per chi lo desidera, per accorciare i tempi di presenza, è possibile fare il 730 in modalità di "raccolta", cioè solo consegnando i documenti: si verrà chiamati più avanti per la firma e la consegna della pratica.

Sappiamo che molti iscritti Spi non hanno ancora ricevuto per posta le loro tessere, rimaste ferme durante il lockdown. Ora però le abbiamo spedite, o le stiamo spedendo, tutte. In ogni caso, nessuno ha motivo di preoccuparsi: tutti gli addetti dei servizi e delle categorie sono in grado di verificare l'iscrizione, anche in assenza di tessera cartacea. ■

Andrà tutto bene

Il racconto di un'iscritta della città di Bergamo.

A gennaio si sentiva parlare di quello che succedeva in Cina e abbiamo peggiorato il nostro sguardo verso i cinesi che vivono qui. Iniziavano le prime caute raccomandazioni di attenzione ai sintomi mandate dall'Ordine dei medici ai medici di base. Poi è arrivata Codogno, e le antenne hanno cominciato ad alzarsi.

All'improvviso – almeno così ci è sembrato – morti, pronto soccorso intasati, terapie intensive non sufficienti e i camion dei militari che di notte percorrevano Borgo Palazzo con le bare. E noi tutti chiusi in casa. Chi non ha pianto?

Un incubo, eppure non è un sogno. Una guerra, ma non cadono bombe. Chiusi nei bunker, ma con i viveri e tutte le comodità.

Cadiamo in un mondo virtuale in cui non troviamo noi stessi, perché la realtà, quella fatta di cose, quella c'è ancora. È la realtà degli altri, delle relazioni tra persone che non troviamo. Siamo tutti confusi, disorientati e cerchiamo di sentirci in mezzo agli uomini, vivi, cantando, suonando, applaudendo dai balconi. Ma presto ci stanchiamo anche di quello, perché non ci basta. Nel mondo virtuale si parla di umanità e solidarietà che – dicono – ci cambieranno anche dopo. Dopo quando?

Andrà tutto bene... con arcobaleni e bandiere ovunque... andrà tutto bene.

L'ansia, la paura, la solitudine, la reclusione, il dolore, le notti insonni ci innervosiscono. Tutti iniziamo ad andare un pochino fuori di testa. Puoi andare a fare la spesa, puoi andare in farmacia..., ma non puoi vedere tua mamma, tua nipote, tua sorella, tuo zio, tuo figlio... e le persone continuano a morire. Ci arrabbiamo... *rivoglio la mia vita.*

Così inizia la *Fase 2*, no, non quella del governo, la *nostra Fase 2*, quella in cui sfogliamo tutto il nostro disagio in polemiche e critiche. Non ci sta bene niente, ma facciamo ancora i bravi. Non ce la facciamo più, ma facciamo i bravi. È adesso, nella *Fase 2*, quella del governo, che noi ci muoviamo in *Fase 3*: "non moriremo di virus, ma moriremo di fame". Ed è qui che la paura aumenta ed è qui che - nonostante le polemiche, le critiche e le arrabbiate - stiamo dimostrando di essere coraggiosi. Lo dimostriamo nel catotico modo italiano, con le passioni esuberanti, anche se purtroppo c'è anche una minoranza (si spera) che non ha voluto e non vuole capire, mettendoci a rischio.

Non importa se siamo d'accordo su tutto: stiamo insieme nel buon senso ed è questo che renderà vero *andrà tutto bene*. Stiamo imparando che non possiamo riavere la nostra vita se non costruendone una nuova. Quella di prima non c'è più. Oltre alla perdita di parenti e amici, piangiamo tutti la perdita di quella parte di noi che non c'è e non ci sarà più.

Come sarà quella nuova? e chi lo sa?! Ma andrà tutto bene, perché la stiamo già costruendo. ■ (G.P.)

Contatta lo Spi

Per informazioni e appuntamenti

Anche in questo difficile periodo, diverse sono le possibilità per contattare lo Spi. Per informazioni e appuntamenti, il telefono della sede di via Garibaldi 3 a Bergamo è lo 035 3594150 (e-mail spibergamo@cgil.lombardia.it; facebook [spicgil.bergamo](https://www.facebook.com/spicgil.bergamo)). Mentre stiamo riaprendo più presidi possibile, ricordiamo i recapiti telefonici delle altre sedi.

Albano 035 3594740; Albino 035 3594640; Almè 035 3594750; Almenno 035 3594730; Alzano 035 3594760; Bariano 035 3594871; Bergamo Celadina 035 3594610; Bergamo Centro 035 3594620; Bolgare 035 3594835; Brembate 035 3594820; Calcinato 035 3594830; Calcio 035 3594870; Calusco 035 3594630; Capriate 035 3594641; Caravaggio 035 3594700; Cisano 035 3594860; Ciserano 035 3594840; Cividate 035 3594791; Clusone 035 3594650; Codogno 035 3594785; Curno 035 3594775; Dalmine 035 3594510; Fara 035 3594710; Gazzaniga



035 3594530; Grumello 035 3594570; Martinengo 035 3594690; Nembro 035 3594770; Osio Sotto 035 3594715; Piazza Brembana 035 3594850; Ponte San Pietro 035 3594500; Pontenica 035 3594680; Romano 035 3594480; San Giovanni Bianco 035 3594675; San Pel-

legrino 035 3594855; Scanzorosciate 035 3594745; Seriate 035 3594600; Stezzano 035 3594810; Terno 035 3594800; Trescore 035 3594635; Treviglio 035 3594455; Treviolo 035 3594780; Urganò 035 3594720; Val Brembilla 035 3594825; Vigano 035 3594875; Zogno 035 3594670. ■ (F.T.)

Tesseramento

Quella del proselitismo è sempre stata una priorità per lo Spi. Come è noto, il sindacato vive grazie ai suoi iscritti: sono loro che ci permettono di operare, di impegnarci nel sostenere e difendere i diritti.

Durante questi tre mesi di pandemia la famiglia dei nostri iscritti è stata falciata. Certo siamo la categoria più a rischio, ma questa tempesta ci ha scoperto le spalle, ci ha tolto buona parte della nostra storia, ci ha portato via chi ha fatto rinascere l'Italia dopo la guerra, chi ha lottato per le conquiste nel mondo del lavoro (non siamo sempre stati pensionati...). Adesso siamo all'inizio di una campagna per il tesseramento diversa da tutte le altre: non possiamo andare ad incontrare le persone, non possiamo fare assemblee, non possiamo discutere con voi. Questa è però una campagna molto importante, più di quelle degli anni trascorsi, perché rischiamo di vedere le nostre forze diminuite e indebolite, e la battaglia non sarà meno dura se vogliamo continuare a sostenere quelli che fino ad ora abbiamo considerato i nostri diritti.

Per questo chiediamo a tutti voi, che già avete la tessera di iscritti: **dateci una mano**, aiutateci cercando di far capire a chi conoscete il bisogno che il sindacato si rinforzi e che continui il suo lavoro.

Per qualsiasi informazione, chiarimento, aiuto potete chiamare le nostre sedi. Serve un po' di pazienza per le code dovute all'intasamento, ma **noi ci siamo.** ■

Difendiamo il diritto di essere informati

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

Il mondo dell'informazione in Italia non gode di buona salute da tanti anni e ora la situazione si sta aggravando, viste le recenti novità nel settore editoriale e l'emergenza sanitaria. **Nel nostro Paese la libertà di stampa è fragile da molto tempo:** siamo al 41esimo posto nella classifica mondiale, nonostante l'art. 21 della Costituzione sancisca il diritto degli italiani a informare e ad essere informati, diritti fondamentali per tutelare la democrazia. Con l'acquisizione del gruppo *Repubblica – L'Espresso* da parte della famiglia Agnelli la situazione è precipitata: nel panorama italiano ormai sono davvero rari gli editori "puri", quelli, cioè, che non hanno altri interessi imprenditoriali da difendere o da rappresentare sui loro media. *Il Corriere della Sera* è nelle mani di Urbano Cai-

ro, proprietario di un regno mediatico composto da *La Gazzetta dello sport*, *LA7* e il gruppo *Cairo Editore*. Amico di Berlusconi, molto simile al Cavaliere per obiettivi imprenditoriali, aspirazioni politiche e per conflitto d'interesse. Negli ultimi vent'anni c'è stata una forte riduzione del numero di testate giornalistiche, che si è aggravata ancora di più con la crisi del 2008. La pluralità delle voci è un elemento fondamentale per garantire la libertà di stampa e di opinione, che, con l'emergenza Covid19, sta subendo ulteriori e preoccupanti restrizioni in tutto il mondo, come recentemente rilevato da *Reporter senza frontiere* nel resoconto annuale. **In molti Paesi scarseggiano dati affidabili sulla pandemia e molti giornalisti sono stati arrestati o denunciati per aver pubblicato articoli sul coro-**

navirus. Anche in Italia con l'emergenza sanitaria e la grossa crisi economico-sociale che ne deriva, stanno emergendo nuovi problemi: non c'è vera trasparenza sulla situazione sanitaria, le informazioni sono parziali. Nella nostra regione, la più colpita dalla pandemia, non abbiamo certezze sul numero dei decessi, dei contagiati e dei tamponi effettuati. **Le notizie che noi del sindacato vorremmo emergessero trovano una preclusione e un disinteresse da parte della stampa e anche dalla TV.** E ora la propaganda della ripartenza sta travolgendo i media, che dovrebbero essere "i cani da guardia della democrazia" e, invece, in molti casi, hanno deciso di mettersi "due belle fette di salame" sugli occhi per far finta che vada tutto bene, anziché raccontarci cosa succede nelle case degli ita-

liani, bloccati da tre mesi di *lockdown*, senza più lavoro, senza soldi per fare la spesa, privati della possibilità di avere una vita normale. Con questo complicato panorama il **compito di informare correttamente e puntualmente i nostri iscritti e i pensionati in generale diventa estremamente importante** oltre che un obiettivo ambizioso per un sindacato come il nostro. Gli strumenti che abbiamo a disposizione non sono infiniti e solo in parte disponibili per tutti. Lo strumento più importante e "più costoso" è questo nostro giornale *SPI Insieme*, che arriva nelle case di tutti gli iscritti con sei numeri all'anno. Quattrocentomila copie cartacee per ogni uscita non sono una cosa da poco, neppure i quotidiani distribuiscono in Lombardia così tante copie. Sarebbe forse necessario

aumentarne i numeri ma i maledetti vincoli economici per ora ce lo impediscono. Sappiamo però che solo con la carta non si vince la battaglia dell'informazione, per questo abbiamo bisogno di altri strumenti che con maggiore tempestività raggiungano i nostri iscritti e anche i non iscritti. Sarà arduo ma dovremo riuscirci, in particolare per l'importante missione che abbiamo: tutelare le persone anziane che, se informate, hanno più diritti. Del resto come abbiamo ricordato essere informati è un diritto sancito dalla nostra Costituzione. Come ricordava il mai dimenticato Sandro Pertini il presidente più amato dagli italiani, dietro ogni articolo della Carta Costituzionale stanno centinaia di giovani morti nella Resistenza e **per noi Diritti, Democrazia e Resistenza sono parole sacre.** ■

Ripartiamo con nuovo slancio

Sergio Pomari – Segreteria Spi Lombardia

Si riparte, inizia la fase due, da lunedì 18 maggio molte delle nostre sedi Spi hanno riaperto. Si è ricominciato a incontrare le persone anche se, con modalità diverse, non abbiamo mai smesso di occuparci dei loro tanti problemi. La necessità di soddisfare nuovi diritti è enormemente aumentata, non solo per il numero crescente di persone che avranno bisogno di sostegno, ma diversi per come li abbiamo conosciuti e affrontati in precedenza. La nostra capacità di lettura di questi diritti dovrà affinarsi. Il Covid 19 ha modificato le reti famigliari, le relazioni nella stessa comunità, ha prodotto e continuerà a produrre, problemi di carattere occupazionale, una disoccupazione che purtroppo toccherà punte per noi inedite. Il lavoro da casa, il sistema dei trasporti, la chiusura dei negozi di prossimità, la cura delle persone disabili tutte a carico della famiglia, dovuta alla chiusura dei centri diurni, gli spazi ricreativi e di incontro, la solitudine; tutto questo, dovrà obbligatoriamente far aumentare la nostra considerazione alla negoziazione, e far sì, che le richieste portate al confron-

to con gli enti, diano risposte stringenti ai problemi sopra elencati. Dobbiamo puntare alla semplificazione delle domande per l'accesso alle prestazioni. Le famiglie più deboli e fragili partono svantaggiate due volte; non possiedono gli strumenti tecnici informativi e le necessarie competenze. Spesso compilare una domanda in modalità telematica, richiede necessariamente una conoscenza dei sistemi non alla portata di tutti, se commetti un errore pregiudichi il buon esito della stessa. Gli interventi del governo per l'emergenza e il rilancio, appaiono quasi ed esclusivamente di carattere economico. A noi, la capacità di trasformarli in opportunità ed erogazione di nuovi servizi che diano dignità a chi riceve contributi, e che non siano giudicabili come puro intervento di assistenzialismo. I giovani hanno bisogno di lavoro non di assistenza, ma per fare questo, dobbiamo attraverso i sussidi, far svolgere dell'attività utile per la comunità: penso agli interventi in tema ambientale, che ci consentirebbero di risparmiare tantissimo se l'o-

perazione fosse preventiva, la necessità di nuovi servizi alla persona che questa pandemia ha drammaticamente evidenziato, in carenza e inefficacia. Abbiamo aree interne (zone di montagna) abbandonate, ormai ci vivono solo gli anziani. Campi che prima venivano coltivati completamente abbandonati, attività d'allevamento completamente dismesse, un patrimonio edilizio che andrebbe recuperato. Non potrebbe essere questa una sfida che lo Spi può cogliere, per proporre progetti alle nuove generazioni da sottoporre alle amministrazioni locali. Dobbiamo costruire alleanze nel territorio per dare impulsi e stimoli, alla rinascita di una comunità, che attraverso la partecipazione attiva dei cittadini, rafforzi la coesione sociale. Dobbiamo contaminarci con le tante associazioni di volontariato che presidiano il territorio, per condividere proposte e progetti da presentare alle amministrazioni, e approvarle con i cittadini. Nuove sfide ci attendono, ma cose sempre abbiamo fatto, ci stiamo preparando per affrontarle al meglio. ■

Lo Spi solidale con rete D.i.RE

Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

Con l'avvio della fase 2 anche i centri antiviolenza hanno riaperto dovendo attenersi alle regole che prevedono di sanificare i locali per metterli in sicurezza, acquistare dispositivi come mascherine, igienizzanti, guanti e tutto quello che i protocolli di sicurezza prevedono. **Lo Spi regionale, insieme ai comprensori, ha quindi deciso di dare un aiuto economico con una donazione fino a 14mila euro alle associazioni delle reti D.i.RE per dare una mano concreta alle donne in difficoltà.** All'inizio di maggio l'Istat ha pubblicato i dati relativi alle chiamate al numero nazionale antiviolenza 1522, rendendo noto che nei mesi della pandemia sono aumentate del 73 per cento le richieste d'aiuto da parte di donne che denunciavano maltrattamenti. Il 27 Marzo il ministero dell'Interno con una circolare della ministra La Morgia alertava le forze di polizia, le questure, i centri antiviolenza perché ponessero particolare attenzione per intervenire sui casi di violenza domestica contro le donne durante il *lockdown*. La convivenza forzata e la minore possibilità a muoversi avrebbero potuto significare maggiore difficoltà a sottrarsi a violenza e maltrattamenti in famiglia. Le associazioni che operano sul territorio a loro volta avevano lanciato un grido d'allarme. Purtroppo non c'è stata esagerazione perché l'elenco delle donne maltrattate e uccise dal mese di marzo è tragicamente lungo. È una tragedia nella tragedia. Lo Spi è da sempre attento a questo grave fenomeno che ha visto tra le vittime negli anni scorsi anche donne e anziane. Nel convegno che abbiamo organizzato lo scorso novembre – con la partecipazione di magistrati, associazioni antiviolenza, istituzioni – erano stati affrontati i problemi che un fenomeno sociale così cruento e così diffuso pone dal punto di vista della prevenzione e del contrasto. È necessario aumentare le risorse sia economiche che di organico delle forze dell'ordine e degli apparati che si occupano di contrasto e di intervento, perché spesso le denunce da parte delle donne non vengono tenute nella dovuta considerazione e dare sostegno alle associazioni che intervengono a difesa e tutela delle donne. ■

Emergenza Covid 19: in Lombardia una gestione discutibile

Federica Trapletti – Segreteria Spi Lombardia

Dopo la fase più critica dell'emergenza, abbiamo sufficienti elementi per tracciare un primo bilancio e un confronto della situazione tra le regioni, almeno per quanto riguarda la Lombardia e le regioni limitrofe, dato che il virus sicuramente non conosce confini geografici e colori politici, mentre invece, nell'andamento della sua diffusione, incontra, o meglio si scontra con modelli sanitari diversi e scelte di politica sanitaria diverse.

Le regioni che è utile prendere in considerazione, oltre alla Lombardia, sono Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna.

Attilio Fontana, presidente di Regione Lombardia, ha affermato che qui non è avvenuto nulla di differente rispetto alle altre regioni. Non è vero: quanto accaduto in Lombardia non è certo avvenuto né per caso, né per fatalità.

La Lombardia ha, purtroppo, registrato una diffusione del virus e un numero di decessi abnorme rispetto alle altre regioni. Qui, infatti, si conta circa **1/3 dei contagi complessivi in Italia e ben la metà dei decessi. Il distacco con la seconda in classifica, il Piemonte, è enorme (1/4 dei decessi e 1/3 dei contagi)**. Il dato della Lombardia pesa a tal punto che, senza di esso, la situazione in Italia sarebbe in linea con quanto avvenu-

to in altri Paesi europei, ad esempio la Germania. Tutto è iniziato alla fine di Febbraio, con il caso di Codogno: anziché procedere immediatamente a sorvegliare il territorio, con il supporto dei medici di base e della rete territoriale (che in Lombardia è stata smantellata), si è scelto la strada di potenziare il sistema

Intanto iniziamo col dire che il numero di posti letto in terapia intensiva, in rapporto alla popolazione, non era uguale nelle quattro regioni al momento dell'inizio della pandemia: mentre l'Emilia Romagna e il Veneto potevano contare su 10, 07 posti letto per 100mila abitanti, la Lombardia ne aveva 8,95 e il Piemonte 7,51. An-

solo a 13,32.

Anche il tasso di mortalità assegna alla Lombardia un primato negativo: su 100 contagiati ne sono morti 18,29, in Emilia Romagna 14,59, in Piemonte 12,22 e in Veneto 9,47. Il rapporto decessi/popolazione, calcolato su 100mila abitanti, vede la Lombardia attestarsi a 154,58, l'Emilia Romagna a

tamponi e invece su 100mila abitanti, qui sono stati effettuati tamponi solo su 5.741, circa la metà di quelli fatti, ad esempio, in Veneto.

Anche in questi giorni, del resto la gestione lombarda di tamponi e test sierologici è molto confusa e spesso contraddittoria. Senza contare che è assolutamente incongruente la decisione di non fornirli gratuitamente alla popolazione. Questo inciderà negativamente anche sulle fasi successive della diffusione del virus.

Novità importante nella battaglia contro il virus sono le Usca istituite con Decreto Legge del 9 marzo scorso allo scopo di gestire l'assistenza domiciliare dei pazienti che non necessitano di ricovero. Secondo il decreto ci dovrebbe essere un'Usca ogni 50mila abitanti.

Anche su questo fronte, il cosiddetto "tasso di copertura", riferito in percentuale alla popolazione della regione, al 5 maggio risulta essere di gran lunga insufficiente: 41 per cento in Piemonte, 49 per cento in Veneto, 20 per cento in Lombardia, 91 per cento in Emilia Romagna. Il dato della Lombardia trova riscontro anche nei dati che abbiamo raccolto dai territori, che ci dicono che in Lombardia sono attualmente attive circa sessantacinque Usca, quando invece ne dovremmo avere duecento. ■



ospedaliero che, a causa della mancanza di adeguati dispositivi di protezione, è diventato esso stesso causa di contagio. Solo un mese dopo, il 23 marzo, con un ritardo ormai irreparabile, viene emessa la delibera che introduce anche in Lombardia le Usca, Unità speciali di continuità assistenziale.

Ma veniamo ai dati.

che gli ultimi dati disponibili, aggiornati al 5 Maggio, evidenziano tutt'ora differenze sostanziali: mentre il Piemonte è riuscito ad aumentare i posti letto a 18,98 per 100mila abitanti, il Veneto ne ha 16,82, l'Emilia Romagna 16,28, la Lombardia, che pure è la regione con il numero più alto di pazienti in terapia intensiva, ha incrementato il rapporto

89,23, il Piemonte a 82,50, il Veneto a 36,58.

Si è detto giustamente che il coronavirus non si può vincere negli ospedali, ma con la medicina territoriale. La Lombardia, essendo la regione con più densità di popolazione e quindi a maggior rischio contagio, avrebbe dovuto affrontare la situazione con un controllo maggiore attraverso i

Video-teniamoci in contatto!

Vedere le donne e gli uomini dello Spi, i nostri volontari, tornare nelle sedi e riprendere il lavoro di tutela dei pensionati, è stato emozionante. I loro occhi, ritratti nelle fotografie che ci hanno mandato, tradivano i sorrisi sotto le mascherine e la serena soddisfazione per un ritorno alla normalità agognato fin dall'inizio dell'epidemia. La presenza, già dalle prime ore di apertura, di molti anziani e pensionati in coda ordinata e distanziata, spesso seduti sotto l'ombra di un nostro gazebo, è stata la rassicurante conferma che la misura territoriale dello Spi è salva. Quello che in-

sieme abbiamo vissuto non deve, non può, essere dimenticato.

La mia terra, Bergamo, forse la più ferocemente colpita da Covid 19, e le molte immagini che ne hanno descritto la tragedia, racconteranno con le altre della Lombardia per molto tempo a venire la memoria di chi non è più, anche per la negligenza di decisioni sbagliate che hanno anteposto i tagli al diritto alla salute, gli incentivi dei manager della sanità al diritto alle cure e a un fine vita dignitoso, stringendo le mani dei nostri cari. La nostra missione sindacale oggi dice due parole nette: mai più. Mentre

le pronunciamo siamo tornati tra la nostra gente, nei paesi, nelle nostre valli, nei quartieri delle città, sotto un rinnovato azzurro cielo di Lombardia, *così bello quand'è bello*, con il cuore più greve ma lo stesso entusiasmo. Molte cose saranno le stesse di prima, altre cambieranno; prima di tutto le consuetudini e i modi dello stare insieme, almeno per un po' di tempo. Nondimeno, la tecnologia digitale ci offre molte opportunità grazie al fatto di vivere in un paese moderno, come l'hanno costruito i nostri prima di noi. Abbiamo capito che il triage di un Pronto soccorso o la sala d'attesa

del nostro medico di base possono essere luoghi non sicuri, luoghi cui accedere seguendo accuratamente regole e comportamenti virtuosi, regole da applicare anche alle sale d'attesa delle sedi dello Spi. Abbiamo compreso che quando abbiamo tosse e raffreddore, indossare una mascherina può fare la differenza per la salute dei nostri familiari e delle persone che incontriamo durante la giornata, le persone che incontriamo nella lega dello Spi.

La nostra socialità la riserveremo alle cose più piacevoli; noi dello Spi ci impegneremo a fare in modo che recarsi nelle nostre

sedi per una qualunque attività avvenga in modo sicuro, grazie a un appuntamento preso da casa, con lo smartphone o il computer, evitando così di stare in un locale affollato, accomodandosi a una postazione pulita e igienizzata, per non più del tempo necessario. La voce e il volto amico del volontario della lega Spi contattato tramite una videochiamata, saranno per molti una nuova rassicurante esperienza, le parole le stesse di prima: "ci pensiamo noi", i sentimenti quelli consueti della solidarietà e della giustizia sociale. Video-teniamoci in contatto. ■ (Ma.Par.)

Salvaguardare i nostri diritti

Mauro Paris – Segreteria Spi Lombardia

Come in una partita di briscolone senza briscole né carichi in mano, in balia del gioco una mano dopo l'altra e senza capire chi sono i nostri soci nella partita. Così potremmo sentirci in autunno noi pensionati. In un quadro economico che si presenta molto difficile, quello politico già piuttosto instabile, la società alle prese con le conseguenze dell'epidemia di Covid 19: far vivere le nostre richieste e salvaguardare i nostri diritti non sarà facile. Eppure andrà fatto. La manovra che il governo ha varato in questo maggio senza precedenti costerà 60 miliardi di euro di cui 10/11 di fondi europei non spesi e il resto in disavanzo di bilancio (quindi debito) che si prevede all'8 per cento del Pil, Pil che si teme in calo di

un funesto -9 per cento. L'incremento del debito pubblico, forse anche dello spread, e il rischio di una seppur lieve ripresa dell'inflazione potrebbero riaccendere i riflettori sulla spesa per le pensioni. Anche perché il Documento di economia e finanza 2020 aggiornato dal governo il 24 aprile scorso prevede un aumento della spesa per pensioni in rapporto al Pil dall'attuale 15,4 per cento al 17 per cento (per effetto della riduzione del Pil, non certo perché le pensioni aumenteranno). Allo stesso tempo si prevede un calo delle entrate contributive da 242 a 229 miliardi per effetto della crisi (calo occupazionale e cassa integrazione). Se a questo quadro aggiungiamo le rinnovate esigenze di spesa pubblica, a partire

dalla sanità e dagli ammortizzatori sociali, vediamo davanti a noi il rischio che la politica pensi di tornare a fare cassa col vecchio metodo, rapido e semplice, di mettere mano alle pensioni in pagamento, contando sul fatto che con piccoli, costanti e progressivi tagli, si possono ottenere grandi risparmi. Per esempio, come ci siamo detti molte volte, i risparmi ottenuti con i tagli all'adeguamento delle pensioni introdotti dalla Fornero e poi almeno parzialmente confermati anche dai governi seguenti (2012-2018) ammontano a oltre 50 miliardi. Somme sottratte alle nostre tasche, negandoci un diritto fondamentale, quello di difendere le nostre pensioni dalla perdita del potere d'acquisto determinato dall'inflazione. Per non parlare delle

modalità con cui questo è stato fatto. Per esempio, abbiamo assistito a un effetto di schiacciamento sulla soglia di 3 volte il minimo (circa 1500 euro). Una pensione il cui importo lordo mensile nel 2011 fosse di 1.500 euro, nel 2016 ammontava appena a 1.536 euro, di converso, una pensione il cui importo lordo mensile fosse di 1.400 euro nel 2011, ammontava nel 2016 a circa 1.500 euro. Insomma, in cinque anni una differenza lorda di 100 euro si è assottigliata a 36 euro. Insieme a questa dell'adeguamento, che rimane una questione centrale tra le nostre richieste in fatto di pensioni, ve ne sono molte altre che riguardano il diritto alla pensione. Cose da rimuovere dall'ordinamento come l'ancoraggio dei requisiti all'aspettativa di vita che per

inciso, sta calando dal 2018 come confermato dall'Istat nella nota del 16 ottobre scorso. O come Quota100, che andrebbe sostituita con una misura più universale e allo stesso tempo più rivolta a precoci e usurati partendo dall'esperienza positiva dell'Ape sociale. E poi ci sarebbe la questione, urgente, lanciata da noi dello Spi Lombardia, del diritto a una reversibilità dignitosa per vedovi e orfani dei lavoratori vittime di Covid 19. Siamo determinati quindi a difendere le nostre pensioni, allo stesso tempo a proseguire nella nostra lotta per migliorare le pensioni di domani. A causa di questa terribile epidemia pensionati e anziani hanno sofferto molto e pagato un prezzo umano e sociale incalcolabile. La politica ascolti questo dolore. ■

I nuovi assegni al nucleo familiare

A cura di Gianbattista Ricci – Inca Lombardia

Le fasce reddituali per la verifica del diritto all'assegno al nucleo familiare (Anf) sono annualmente rivalutate secondo le rilevazioni dell'Istat, in base alla variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati che, tra l'anno 2018 e l'anno 2019, è risultata pari allo 0,5 per cento. Pertanto **i livelli reddituali per il periodo luglio 2020 - giugno 2021 sono incrementati di tale percentuale.** I pensionati a carico del fondo lavoratori dipendenti già titolari di Anf, al mese di giugno 2020 e fino alla verifica dei nuovi Red, continueranno a percepire l'importo indicato

sul Modello OBisM scaricato dall'Inps oppure indicato sull'estratto analitico Inpdap o su modelli analoghi di altri enti previdenziali. L'eventuale variazione dell'importo a partire da luglio 2020 sarà comunicata entro fine anno a seguito della verifica sui Red 2020 relativi ai redditi 2019. Gli istituti dopo la verifica sui solleciti Red opereranno anche i conguagli per il periodo gennaio-giugno 2020 con riferimento al reddito 2018. Hanno diritto agli Anf i pensionati che rientrano nei limiti di reddito 2019 o anni precedenti (per variazione reddito) e i **soggetti titolari**

di pensione di reversibilità e inabili al 100 per cento (tab. 19) con reddito non superiore a euro 32.148,87 (escluso l'assegno d'accompagnamento). Il diritto agli Anf è riconosciuto dal 5 giugno 2016 (entrata in vigore della legge 76/2016) anche **alle unioni civili**, tra persone dello stesso sesso registrate nell'archivio dello stato civile, nonché alle coppie **conviventi di fatto** che abbiano stipulato il contratto di convivenza qualora dal suo contenuto emerga con chiarezza l'entità dell'apporto economico di ciascuno alla vita in comune. Per beneficiare del diritto,

per comunicare le variazioni dei componenti il nucleo familiare e/o la condizione di inabilità a seguito del suo riconoscimento elementi che incidono sul diritto e sull'importo, i pensionati devono inoltrare la domanda all'istituto previdenziale (Inps, Inpdap o altri istituti erogatori di pensione), tramite il Patronato Inca. Riportiamo la tabella esemplificativa per nuclei familiari in cui siano **presenti entrambi i coniugi senza figli.** Nei casi di diversa composizione del nucleo familiare la verifica dell'importo spettante potrà essere eseguita accedendo al nostro sito www.spicgillombardia.it

o presso le nostre sedi o quelle del patronato Inca. N.B. A partire dallo scorso anno le domande di Anf, per i lavoratori dipendenti del settore privato, devono essere presentate esclusivamente per via telematica all'Inps, e non più direttamente in forma cartacea al datore di lavoro. Per informazioni e presentazione delle domande ci si può rivolgere alle nostre sedi e alle sedi del patronato Inca. Il termine di prescrizione per il diritto all'erogazione degli assegni al nucleo familiare è di cinque anni per cui è possibile recuperare eventuali arretrati risalendo fino al 2015. ■

Nuclei familiari* senza figli (Tab. 21/A) (in cui non siano presenti componenti inabili)

Importo complessivo mensile dell'assegno per livello di reddito e numero componenti il nucleo familiare lordo anno 2019 per periodo dal 1 luglio 2020

Reddito familiare annuo (Euro)	Importo dell'assegno per numero dei componenti il nucleo familiare						
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre
fino a 13.963,66	46,48	82,63	118,79	154,94	191,09	227,24	
13.963,67 - 17.453,81	36,15	72,30	103,29	144,61	185,92	216,91	
17.453,82 - 20.943,96	25,82	56,81	87,80	129,11	180,76	206,58	
20.943,97 - 24.432,76	10,33	41,32	72,30	113,62	170,43	196,25	
24.432,77 - 27.922,22	-	25,82	56,81	103,29	165,27	185,92	
27.922,23 - 31.413,03	-	10,33	41,32	87,80	154,94	175,60	
31.413,04 - 34.902,51	-	-	25,82	61,97	139,44	160,10	
34.902,52 - 38.391,29	-	-	10,33	36,15	123,95	144,61	
38.391,30 - 41.880,07	-	-	-	10,33	108,46	134,28	
41.880,08 - 45.370,22	-	-	-	-	51,65	118,79	
45.370,23 - 48.860,39	-	-	-	-	-	51,65	

(*): Solo coniugi o entrambi i coniugi e almeno un fratello, sorella o nipote

Giochi di Liberetà, al via i concorsi di poesia, racconti e fotografia

Marida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

I Giochi di Liberetà del 2020 devono fare i conti con le conseguenze della pandemia legata al coronavirus. Le regole del distanziamento sociale e la prudenza non ci permettono di svolgere i Giochi come avevamo progettato, tornando a Cattolica. Già da diversi mesi lo Spi regionale si era attivato e avevamo già fatto incontri con rappresentanti del Comune, dell'associazione degli albergatori e con tutti coloro con i quali lavoriamo per rendere agevole e piacevole il soggiorno.

Non vogliamo però arrenderci alla pandemia, non vogliamo che quest'anno trascorra senza quei momenti che hanno valorizzato i rapporti con i nostri iscritti sui territori o deludere coloro che già lavoravano per poter partecipare ai nostri concorsi di racconti, poesie e foto. Abbiamo deciso di dare comunque vita ai nostri concorsi, lo faremo utilizzando le tecnologie che abbiamo ormai imparato a usare soprattutto in questi mesi drammatici.



Potrete inviare i racconti, le poesie e le foto ai vostri referenti territoriali attraverso le email. Come sempre verranno selezionate e inviate allo Spi regionale, dove una giuria le esaminerà

e sceglierà le migliori opere.

Il regolamento, che stiamo mettendo a punto, sarà a disposizione di tutte/i partecipanti. Tutte le opere potranno essere visibili sul sito dello Spi della Lombardia, quelle che arriveranno in finale saranno come sempre pubblicate in un opuscolo che sarà distribuito nei territori. Per la premiazione finale, che ha rappresentato sempre un momento molto atteso, dovremo verificare l'andamento della pandemia

e le restrizioni che da settembre in poi ci saranno. Se non sarà possibile svolgerle in un luogo fisico dovremo utilizzare gli strumenti che l'informatica ci fornisce, costruendo un evento a distanza che ci permetta comunque di poterci vedere e comunicare.

Noi ci auguriamo che questa iniziativa veda una grande partecipazione perché pensiamo che proprio nei momenti più difficili ci sia bisogno di parlarsi, di raccontare, di continuare a sognare e a sperare. ■

Scadenze fiscali: ricordate che...

A cura di Giusi Danelli – Caaf Lombardia

A seguito dell'emergenza sanitaria in corso nel nostro Paese, è stato emanato un provvedimento normativo che fa slittare il termine di presentazione della dichiarazione modello 730 al 30 settembre 2020. Si tratta, in realtà, dell'anticipo a quest'anno dell'entrata in vigore delle scadenze, già previste per il 2021. Questa novità incide anche sui termini di conguaglio del 730 che, per i soggetti in attività, avverrà a partire dalla prima retribuzione utile successiva alla ricezione del risultato contabile da parte del datore di lavoro, mentre per i pensionati sarà effettuato a partire dal secondo mese successivo a quello del ricevimento dei dati per il conguaglio da parte dell'Ente pensionistico.

Poiché fino alla fine dell'emergenza Covid 19 sarà necessario rispettare le indicazioni igienico-sanitarie e di distanziamento sociale, al fine di agevolare i propri utenti nella presentazione del modello 730, il **Caaf Cgil Lombardia** ha messo a disposizione il **numero verde 800990730** per informazioni e appuntamenti. È attivo, inoltre, il **portale/ App Digita Cgil** che può

essere utilizzato per trasmettere al Caaf i documenti in formato digitale per la compilazione del proprio modello 730.

Attraverso vari provvedimenti normativi, è stata decretata la temporanea sospensione di alcune scadenze fiscali dei mesi di marzo, aprile e maggio 2020 come di seguito evidenziato:

- i termini di trasmissione telematica e di consegna della Certificazione Unica relativa ai redditi di lavoro dipendente e assimilati, e ai redditi di lavoro autonomo occasionale, sono slittati dal 31 marzo al 30 aprile;

- sospeso il termine delle comunicazioni per usufruire delle detrazioni per interventi di recupero del patrimonio edilizio, acquisto grandi elettrodomestici e per risparmio energetico. La trasmissione telematica all'Enea, per beneficiare delle detrazioni, infatti, dovrà essere inoltrata entro e non oltre il 30.6, se la scadenza dei 90 gg dal termine dei lavori ricade nel periodo 8/3/2020 – 31/5/2020;

- sono sospesi fino al 30 giugno 2020 i termini per la

registrazione di contratti di locazione e comodato stipulati e dei correlati obblighi di versamento dell'imposta, il cui termine di registrazione cade nel periodo che va dall'8 marzo al 31 maggio 2020, compresi proroghe e rinnovi;

- sono sospesi i termini per la presentazione telematica della dichiarazione di successione, delle domande di voltura e dei relativi versamenti dell'imposta ipotecaria, catastale e degli altri tributi indiretti fino al 30 giugno 2020 nel caso in cui la scadenza ricadesse nel periodo 8/3/2020-31/5/2020. Tale sospensione non opera qualora la dichiarazione di successione sia presentata ad esempio per lo sblocco del conto corrente;

- sono sospese fino al 31 maggio le attività di liquidazione, controllo, accertamento e riscossione da parte degli uffici dell'Agenzia delle Entrate. È sospeso il versamento di quanto dovuto per cartelle esattoriali notificate prima dell'8 marzo 2020, il cui termine di pagamento scade nel periodo 8 marzo – 31 agosto 2020; la nuova scadenza è entro

il 30 settembre. Le rate dei pagamenti ricadenti in questo periodo devono essere pagate a partire dal primo settembre;

- sono sospesi i versamenti dovuti a seguito dei cosiddetti avvisi bonari, cioè le comunicazioni di irregolarità delle dichiarazioni dei redditi che derivano dai controlli automatizzati o dal controllo documentale. Sono considerati effettuati nei termini i pagamenti che scadono fra l'8 marzo e il 18 maggio a condizione che siano versati entro il 16 settembre 2020. Sono invece prorogati sempre al 16 settembre i versamenti in scadenza fra il 19 maggio e il 31 maggio.

- sono sospesi dal 23 febbraio al 21 dicembre 2020 i termini per effettuare gli adempimenti previsti ai fini dei benefici "prima casa" relativi al periodo di 18 mesi dall'acquisto della prima casa entro il quale il contribuente deve trasferire la residenza nel comune in cui è ubicata l'abitazione;

- sono sospesi i versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi

per l'assicurazione obbligatoria dovuti dai datori di lavoro domestico, compresi i versamenti da effettuare entro 10 giorni dalla cessazione del rapporto di lavoro, se ricadenti nel periodo dal 23 febbraio al 31 maggio 2020. Tali versamenti devono essere effettuati entro il 10 giugno 2020, senza applicazione di sanzioni e interessi. Per quanto riguarda il pagamento della prima rata dell'Imu, a oggi è generalmente confermata la scadenza del 16 giugno, ma i comuni potranno decidere in via autonoma l'eventuale posticipo. Si ricorda che da quest'anno Imu e Tasi sono accorpate in un'unica imposta, l'Imu, che, come in precedenza, prevede l'esenzione sulla prima casa e sulle relative pertinenze nella misura massima di una unità per ciascuna categoria C2, C6, C7, a esclusione delle abitazioni cosiddette di lusso (cat. A/1, A/8, A/9) per le quali l'imposta continua a essere dovuta. Sono, inoltre, tenuti al versamento dell'Imu i possessori dei fabbricati diversi dalle abitazioni principali, delle aree edificabili, dei terreni agricoli siti in comuni non montani ecc. ■

Dietro la mascherina

Una testimonianza dal fronte Covid

Nelle sofferte righe che seguono, i dubbi, la compassione, il senso di impotenza di chi cerca disperatamente, ma non sempre può, vincere (per noi) una difficile battaglia.

Chi te lo insegna?

Quale dei cinquantuno esami contemplava l'acquisizione di fondamenti per imparare quando fermarsi? Che poi... appunto... quando?

Dove passa quella sottile linea tra accanirsi e tentare il tutto e per tutto?

Ed è qui che la coscienza (che con la religione non ha proprio nulla a che fare) di un medico si frantuma: sulla sottile linea tra vita e non vita, sulla precaria cresta tra presunta onnipotenza (del medico) e reale dignità (del paziente).

Lei ha i capelli di meringa, il viso scomposto in una smorfia affaticata, gli arti rattroppati stretti sui cavi, i muscoli tesi nello spasmodico sforzo del polmone di stare al passo con la macchina e i suoi tubi. Ricevo la consegna, lunga e sofferta, do uno sguardo ai parametri faticosamente conquistati dalla collega della notte, fingo di sistemarle i capelli che sfuggono dalla cuffia e la chiamo augurandole buona Pasqua. Risponde con una smorfia e una strizzata di occhi al mio goffo tentativo

di curiosare le sue pupille. Glasgow 6... anche grattando punti qua e là.

Chi ti dà il potere di decidere? Dove passa il confine tra il mio arbitrio e la vita?

Mi pare di leggere sul suo comodino "Solo Dio è autorizzato a svegliarmi"... (uno dei miei libri preferiti). Ho addosso otto paia di occhi, la cui forza espressiva è alla sua massima elevazione tra strati di presidi.

Pensieri cozzano tra loro, paure, dubbi... poi devi... devi decidere.

Stacciamo il ventilatore, le infermiere in turno con me regalano piccole carezze furtive mentre le sistemano i capelli, e le mettiamo una semplice mascherina con ossigeno ad alti flussi... Abbassiamo la febbre e le somministriamo dei boli di morfina. I parametri restano sospesi, le curve ondegiano e oscillano... il viso si ingrigisce mentre continua come un mantice a cercare aria.

Il telefono squilla impazzito. Tra le altre, la nipote che chiede notizie. Chiede timorosa se qualcuno di loro può essere lì con lei... ma...

Ci siamo solo noi con lei e le prometto che la coccoleremo... In questo debole frangente di una vita densa, la famiglia di questi malati siamo noi... estranei eppure

muti (e devastati) partecipanti di un momento così intimo.

Condivido con lei la decisione di accompagnare la zia con dolcezza, ma senza accanimento e le comunico che non sta soffrendo. Che stupida pretesa! Che ne so io di cosa sta provando Teresa? Che pretese ho di sapere che lotta si sta svolgendo adesso tra il corpo e l'anima di quella che potrebbe essere la mia nonnina?

Torno in stanza. Teresa è sempre nella stessa posizione. Il Glasgow è sceso a 3, ma piano piano le rughe paiono distendersi, il viso è rilassato... succhia aria dalla vita ma con la calma serafica dei saggi...

Le pause tra un respiro e l'altro si allungano... ma lei non vuole cedere...

"Solo Dio è autorizzato a svegliarmi".

La ricoveriamo in un reparto Covid... forse per toglierci il peso di vedere l'esito delle nostre responsabilità... Mi piace pensare che almeno la vista da lassù sia migliore di quella che offrono i vetri smerigliati del mio pronto soccorso...

Non esiste torto o ragione qui...

Resti solo tu... la stanza ormai deserta e silenziosa e il peso incalcolabile dei tuoi pensieri... ■ (A.F.)

Ciao Bepi

Lutti senza riti

Fin dall'inizio, per una tacita regola che ci siamo dati, non ricordiamo su questo giornale i compagni che ci hanno lasciato, al di là del loro impegno nell'Organizzazione.

Ma le regole, le consuetudini, sono state stravolte in questo periodo: non abbiamo potuto accompagnare, come facevamo sempre, coloro che sono stati portati via da questo virus.

Non abbiamo potuto dare a nessuno di loro l'ultimo saluto, abbracciare i famigliari condividendone il dolore, portare la nostra, la loro bandiera.

I riti che accompagnano la morte di una persona, per quanto diversi tra i popoli e le religioni, hanno lo scopo di segnare il passaggio, di aiutare chi resta a realizzare ed elaborare il lutto attraverso un saluto.

Senza tutto questo, né la mente né il cuore riescono a prendere atto della perdita della persona cara; la mente continua un rapporto irrealistico con chi non c'è più e la sofferenza diventa più grande.

Per questo motivo dunque, per la prima volta, utilizziamo le pagine di Spi Insieme per salutare tutti quelli che ci hanno lasciato a causa della terribile pandemia, di cui questa - la solitudine dei vivi e dei morti - è una delle peggiori conseguenze.

Lo faremo ricordando un compagno che per primo (a causa del suo impegno) se n'è andato.

Giuseppe Pezzotta ci ha lasciato. Là dove il Coronavirus è stato più forte e veloce, la sua Val Seriana, là dove ogni giorno passava a salutare personalmente tutti i suoi ospiti, probabilmente il virus ha colpito anche lui.

"Bepi" - dopo una lunga storia da sindacalista nella Fiom, nella Flm, nella segreteria della Cgil, dove non ha mai mancato di affrontare situazioni anche difficili cercando sempre, dopo il confronto anche duro, una sintesi positiva - ha messo tutta la sua energia nel seguire gli anziani della sua Valle.

Il Bepi, sempre distinto, con la sua pipa, apparentemente distaccato, ma sempre attento al bisogno dei più deboli, si è poi dedicato alla "sua" Rsa di Nembro, una seconda casa, cui ha dato tutto il suo impegno sia programmatico che di gestione che empatico: a nessuno dei suoi ospiti faceva mai mancare un saluto particolare.

Ci mancherà Bepi. E con te tutti i compagni che ci hanno lasciato. ■

Filo conduttore

La necessità di condividere

Un'operatrice dello Spi parla della sua esperienza.

In questo lungo periodo di tempo "sospeso", la riattivazione del servizio telefonico ha rappresentato l'unico tramite con iscritti e utenza.

Subito è partito un susseguirsi senza sosta di chiamate, quasi un assalto di richieste, di informazioni e notizie.

Col passare dei giorni, però, i contenuti sono cambiati e, dopo le domande operative del "come faccio a" oppure "cosa posso chiedere per", è cresciuto il bisogno non solo di sapere, ma anche e soprattutto di comunicare.

Il filo telefonico è diventato filo conduttore di una necessità di condivisione, una ricerca di vicinanza altrimenti negata, una richiesta di un momento di attenzione e, perché no, di conforto.

Le voci si sono fatte ora più aggressive, ora più sommesse, quasi atone, a volte interrotte da una commozione trattenuta, da una fatica strabordante, ma tutte comunque percorse da un senso di timore per l'oggi, di preoccupazione per il domani e a volte di disperazione quasi rassegnata per le speranze frustrate e per le perdite subite e non ancora elaborate.

Mentre la teoria di interventi e aiuti annunciati si trasformava in una realtà difficilmente praticabile, i toni si sono fatti più pesanti e sofferenti.

E da parte nostra, come operatori, la frustrazione per l'impossibilità di dare risposte concrete e realizzabili ha caricato il lavoro di un nuovo pathos che ci rimarrà addosso come un abito troppo stretto da indossare.

"Andrà tutto bene", ci ripetono da ogni parte; è diventato il nostro mantra quotidiano. Ci dicono anche che usciranno migliori da questa prova.

Non so se sarà veramente così, ma di una cosa sono certa: saremo **diversi**. E starà solo a noi, al nostro impegno di vita quotidiana, alla nostra capacità di non dimenticare, il far germogliare l'essere diversi in essere **migliori**. ■ (S.R.)

Trucchi del mestiere

Nonne e nipoti ai tempi del lockdown

Alcune di queste testimonianze sono un pugno nello stomaco, ma non crediamo sia giusto "alleggerirle": mancheremmo di rispetto a chi ha avuto il coraggio di raccontare il proprio doloroso vissuto.

Però non tutte sono tristi e dolorose. Ecco la testimonianza di una nonna.

Inutile dire che mi mancava tantissimo il contatto quotidiano con la mia nipotina, con quella piccola strega che dà allegria alle mie giornate. Per un mese abbiamo cercato di sopperire al distacco con le videochiamate (quale nonna non l'ha fatto?), ma dopo un po' lei si stancava di stare ferma davanti al telefono e magari di essere interrotta mentre aveva da fare. Non volevo che l'incontro quotidiano con me fosse per lei un "impegno" disturbante.

Allora ho pensato di registrare piccoli video in cui le raccontavo una storia (talvolta a puntate) che lei avrebbe potuto ascoltare quando voleva (la prima è stata ascoltata sette volte il primo giorno). In questo modo avrebbe anche scelto lei quando chiamarmi. È stato un successo, anche perché segnava un nostro appuntamento piacevole.

Abbiamo iniziato con una filastrocca:



Per colpa del Corona / Martina sta in poltrona / o meglio sul divano / si sdraia piano piano.

Non vuole più giocare / riesce solo a frignare / perché non è contenta / di questa vita lenta.

Mammaggia questa storia / rimarrà nella memoria.

Mettiamocela tutta / la situazione è brutta / bisogna ben pensare / a cosa è meglio fare.

Eccetera eccetera.

Devo dire che ha funzionato! Io ho ripreso il mio ruolo di nonna che racconta storie e lei quello di nipotina contenta di ascoltarle.

So che come me tante nonne si sono ingegnate per tenere vivo il rapporto con i nipoti, soprattutto i più piccoli che hanno tanto patito questo isolamento. Viva le nonne! ■ (A.P.)

Debolezze di sistema

Covid-19 e politiche sanitarie regionali

Carmen Carlessi

La pandemia Covid-19 ha evidenziato come la Sanità pubblica sia essenziale e come sia indispensabile continuare ad investire sul Sistema sanitario per garantirne sempre l'efficienza e l'efficacia, perché la medicina non è una scienza esatta, non tutto è prevedibile e il sistema deve essere sempre in grado di gestire anche le emergenze.

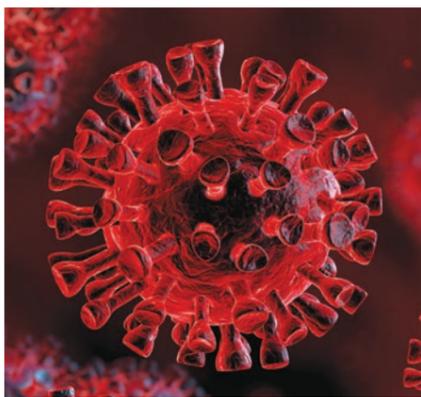
Purtroppo invece, da quasi vent'anni, si assiste a una riduzione continua dei finanziamenti al Sistema sanitario e questo determina una contrazione delle risorse utilizzabili sia per le infrastrutture e i presidi sanitari sia, soprattutto, per le assunzioni di personale.

La regionalizzazione della Sanità, che teoricamente avrebbe dovuto migliorare sempre più il servizio, non ha certamente favorito lo sviluppo di un sistema efficace e la pandemia che ha investito il nostro Paese ne ha mostrato tutte le debolezze. In particolare, in Lombardia è risultato evidente che le scelte di politica sanitaria – che hanno depotenziato quasi completamente il territorio – abbiano di fatto favorito l'espandersi del contagio e causato un alto numero di morti a causa dell'indisponibilità di posti letto in terapia intensiva.

Anche i presidenti degli Ordini provinciali dei medici della nostra regione hanno sottolineato come il territorio e gli operatori sanitari che vi lavorano siano stati

lasciati a se stessi.

In effetti la Lombardia, nel normare la Sanità, s'è preoccupata di favorire il libero mercato perseguendo alcuni principi: parità tra pubblico e privato, libera scelta del cittadino, competizione tra i vari erogatori per conquistarsi il "mercato", separazione netta tra erogatori (strutture accreditate) e acquirenti/controlori (Ats). Questa politica ha forse consentito che gli ospedali diventassero più efficienti, ma sicuramente



è stata completamente fallimentare sul territorio.

Altre Regioni – ad esempio Emilia Romagna, Toscana, Veneto – hanno invece da sempre favorito la promozione del territorio attraverso la diffusione della Medicina di gruppo, le case della Salute e strutture analoghe, dimostrando di saper affrontare con efficacia anche la pandemia in corso.

Regione Lombardia invece ha continuato a sottovalutare l'importanza di coinvolgere il territorio e non s'è minimamente preoccupata di attivare un filtro territoriale

che individuasse le persone ammalate favorendo dove possibile l'intervento assistenziale a domicilio e riservando l'ospedalizzazione solo in caso di necessità. La mancanza di interlocutori sul territorio ha fatto sì che i pazienti spaventati e senza indicazioni, non sapendo a chi rivolgersi, si siano recati negli ospedali, causandone il sovraffollamento e determinando il collasso del sistema sanitario.

La riforma voluta da Maroni (Lr 23/2015) prevedeva la creazione sul territorio dei Presidi (presidi socio sanitari territoriali), l'equivalente delle case della Salute, che però sono rimasti quasi totalmente sulla carta, non essendo mai stati adeguatamente finanziati né da Maroni né dall'attuale presidente Fontana. Il personale dei Presidi territoriali - in collaborazione con i Medici di

medicina generale e i Pediatri di libera scelta - se attivato, avrebbe potuto fronteggiare efficacemente l'emergenza pandemica sul territorio, decongestionando le strutture ospedaliere. Per concludere, voglio sottolineare che questa pandemia mette in evidenza come debbano essere riconsiderate le scelte delle politiche sanitarie della nostra regione, soprattutto quelle rivolte alla Sanità territoriale, di fatto dismessa negli ultimi decenni.

La Sanità ha bisogno di integrazione e non di competizione. ■

Nel silenzio

Virus e solitudine

Ho provato a raccontare, come se non fossi io, come ho vissuto questi mesi.

Vivi da anni sola, in un paese della provincia bergamasca; sei in quella fascia di età definita "anziana", hai problemi di salute e anche economicamente non hai quella che si definisce "tranquillità". Hai passato gli ultimi anni a costruirti un nuovo sbilenco equilibrio, avendo già finito la tua vita lavorativa e non avendo la salute di "prima".

E... arriva il virus.

I pochi aiuti che avevi vanno in quarantena. La tua paura viene aumentata dai messaggi continuamente ripetuti: "fragile", con "patologie pregresse" (se fossero davvero pregresse non le avrei più.) Senti parlare di solidarietà, di strategie per passare il tempo chiusi in casa. Ma se fossi sana potrei ribaltare casa, pulire tutto, cucinare la pizza. Ma no, io non posso farlo perché la mia salute non me lo permette. Ti trovi però sola e alcune cose devi pur farle e i disagi, se non i dolori, aumentano. Non sai fare tutto online, perché nessuno ti sistema il computer e non sei così esperta.

Cerchi di sapere quali siano gli aiuti che puoi avere, quelli della solidarietà. Piangendo, perché non è facile trovare le informazioni, scopri che se vuoi farti portare la spesa devi attivare ogni singolo negozietto, per una spesa da single. Sai che per i tuoi problemi non puoi, non devi, andare in farmacia e tanto meno dal medico. Scopri con faticose ricerche il numero che puoi chiamare per attivare i volontari. Per fortuna loro sono davvero *angeli*. Ma per la spesa? Impari a chiedere ai vicini, ma è... "quando vai", "se puoi", e per poche cose.

Qualcuno bussa alla tua porta per chiederti se hai bisogno? Beato chi può dire di sì. E il tuo senso di assurdo isolamento continua ad aumentare. Decidi che devi arrangiarti, perché se i vicini ti vedono in difficoltà si girano dall'altra parte; se chiedi ti senti rispondere "magari fra qualche giorno". Sono tutte situazioni che c'erano anche prima, ma avevi chi, pagato, svolgeva i compiti indispensabili. Anche la tua salute è un bel problema; tutti i controlli e le visite rimandati a data da destinarsi, e non erano sciocchezze. E anche per quella ti devi arrangiare.

Ma la cosa peggiore è che non puoi dirlo a nessuno. Ti svegli al mattino in un assordante silenzio, in cui nessuna voce entra se non per telefono. Ti affacci e, se nei primi dieci giorni qualche vicino ti salutava dalla finestra, scopri che le persone si chiudono sempre di più. Quelle che prima erano le tue relazioni umane – che avevi faticosissimamente conquistato andando incontro alle persone – oggi che tu non ti puoi muovere e gli altri sono limitati, svaniscono.

Ma se gli altri, i sani, potranno piano piano ritornare a muoversi, le persone come me dovranno ricominciare a conquistare la capacità di fare fatica e andare... perché la nostra paura è più grande, perché è **sola**. ■

(Lella)

L'uomo, animale sociale

Testimoniaza di un segretario senza casa: la sua lega!

Albino 10 marzo, ore 10. Affigo il cartello che comunica la "chiusura a tempo indeterminato" della locale sede Spi-Cgil, con numero di telefono per la sede provinciale e i principali servizi. **Tutti a casa**, si può uscire solo per necessità primarie. Una settimana, due, un mese, due e avanti... sempre a casa.

Dal '66 sono un sindacalista; prima in fabbrica, poi alla Flm, alla Fiom, alla Cgil e ora allo Spi.

Nella mia esperienza, è da

sempre centrale e insostituibile il rapporto con le persone in carne ed ossa. Persone che si vedono, con cui si interloquisce, con cui ci si ascolta; sempre anche con gli occhi.

Il rapporto con persone o gruppi è il modo imprescindibile di essere e fare sindacato. Ascoltare, comunicare, decidere insieme, organizzare, lottare, manifestare per conquistare e difendere diritti. E poi aiutare, indirizzare, consigliare, assistere affinché dei diritti possano usufruire tutti.

Dare disponibilità, interesse e impegno porta spes-

so anche la ricompensa e la soddisfazione di veder stampata negli occhi, sulle labbra e negli atteggiamenti delle persone la stima e la gratitudine verso di te e/o la tua Organizzazione.

Tutto questo manca, non c'è. Ogni tanto qualche telefonata. È un'altra cosa.

Certo più tempo a casa ritempra il rapporto con tua moglie, anche se per fortuna non ce n'era bisogno. Insomma, sento sulla pelle la veridicità di quanto Platone e soprattutto Aristotele ci insegnarono 2400 anni fa: l'uomo è un animale sociale. ■ (M.G.)

Dalla Prima...

Ripartiamo insieme

porti con voi. Tra parentesi, aver sentito per telefono qualcuno di voi che mi chiamava per un saluto mi ha fatto molto piacere.

Tuttavia l'organizzazione quotidiana, i rapporti con gli altri sindacati, con la Camera del lavoro, con i mass media, con i più stretti collaboratori, hanno occupato a tal punto la giornata di questi ultimi e mia da portarci quasi a odiare il telefono e, arrivati a sera, a sperare che qualche stupido telefilm ci togliesse dalla testa ciò che stava succedendo.

Veniamo al punto. **Riapriamo** e avremo bisogno di tutti voi. **Riapriamo** e lo faremo con la massima sicurezza. **Riapriamo** e ristabiliranno i contatti tra noi.

È una chiamata alle armi: non pensino di cambiare il mondo senza di noi! Un abbraccio a tutte e a tutti voi.

La vostra segretaria
P.S. Questo numero di Spi Insieme è dedicato alle testimonianze, ai vissuti, al lavoro di questo periodo, sperando che aiutino a fare uno scatto in avanti con grinta. ■